

In relazione all'ordine del giorno del consiglio comunale approvato nella seduta del 20 dicembre non si può che esprimere sdegno e preoccupazione per un atto che costituisce un'autentica provocazione al lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine e nega, ancora una volta, i bisogni di questa città.

Nel documento elaborato dalle associazioni ambientaliste e dai comitati di quartiere e consegnato in occasione dell'assise cittadina, si era chiesto, alla Giunta comunale:

- A) la costituzione di parte civile nel procedimento penale a carico dei responsabili;
- B) di revocare, per motivi di opportunità, ogni incarico all'ing. Ribattezzato e porre mano (comune di Caserta) ai lavori di recupero delle tre cave abbandonate (Cocozza, Fusco e De Lucia) quale mera ricomposizione ambientale così come proposto nei progetti del 1995;
- C) di richiedere alla Regione Campania:

- 1) La revoca immediata delle autorizzazioni per tutte le ditte coinvolte nell'operazione Olimpo e incameramento della fidejussione in quanto, aldilà dell'eventuale esito processuale è stato ampiamente provato che l'attività estrattiva avveniva su superfici non autorizzate e che quelle autorizzate, di fatto, erano ormai esaurite;
- 2) Il Commissariamento del Genio Civile di Caserta.

Al Consiglio Comunale

- A) L'istituzione del Parco Urbano dei Monti Tifatini ai sensi della L.R. n.13/03, la cui proposta è stata già elaborata dal movimento ambientalista nel 2002;
- B) Di Approvare un atto nel quale impegni la città a destinare i soldi non versati dai cavaioli (1,2 milioni di euro) per continuare la realizzazione della fascia a verde, quale soluzione di continuità fra l'abitato e le cave, il cui primo lotto è stato già attuato in Via Montagna nel 1996;
- C) Di richiedere alla Regione Campania di revoca immediata delle autorizzazioni per tutte le ditte coinvolte nell'operazione Olimpo e incameramento della fidejussione in quanto, aldilà dell'eventuale esito processuale è stato ampiamente provato che l'attività estrattiva avveniva su superfici non autorizzate e che quelle autorizzate, di fatto, erano ormai esaurite;
- D) Di richiedere alla Regione Campania il Commissariamento del Genio Civile di Caserta.

Nulla di tutto ciò è avvenuto e alcuni consiglieri comunali, con interventi che sono andati ben oltre la decenza politica, hanno creato sconcerto e scandalo sul piano politico e morale, come quello del capogruppo di Alleanza Nazionale, un certo Cerreto, che però ha avuto l'unico pregio di affermare, con certezza, da che parte sta quel partito, con cosiddetti imprenditori che "hanno investito miliardi" ma hanno, così come si legge nel provvedimento del giudice, dichiarato il falso, truffato, distrutto e deturpato le bellezze naturali, inquinato l'atmosfera, partecipato ad un'associazione per delinquere per consentire maggiori profitti, cavare in aree non autorizzate, non fare nessun recupero, dire il falso circa le aree recuperate, e via accusando. Il Consiglio comunale con un semplice ordine del giorno, dopo oltre 15 giorni dall'intervento della magistratura, ha graziosamente invitato "gli uffici preposti ad attivare le procedure di revoca delle autorizzazioni per le attività di cava"; invitato (ma giusto se ha voglia) "il Presidente del Consiglio Comunale ad inserire al più presto nell'o.d.g. di un prossimo Consiglio Comunale l'istituzione del Parco dei Monti Tifatini"; nell'ordine del giorno approvato all'unanimità il consiglio comunale attiva "un tavolo di concertazione coinvolgendo l'A. Provinciale, la Regione Campania, il Custode Giudiziario dei siti sequestrati dalla magistratura, l'Unione Industriali, le Organizzazioni sindacali, al fine di individuare un percorso di risanamento ambientale e di tutela dell'occupazione"; si esclude in questo "tavolo" i comitati di quartiere e le associazioni ambientaliste.

Sul punto è necessario ricordare a costoro che la concertazione è "la circostanza in cui si possono trattare due diversi interessi e dove si dà voce ai soggetti più deboli"; perciò la concertazione non è né consociativismo fra interessi forti, né una forma di assemblearismo inconcludente. La concertazione indaga, analizza e coinvolge i soggetti più deboli, più esclusi, e con meno possibilità di "dire la loro", ma non per questo meno depositari di valori, di saperi, di competenze e di qualità, il più delle volte "nascosti". Appare stupefacente e contraddittorio, quindi, la decisione di escludere le associazioni, legittimati per legge a partecipare e i comitati di quartiere. Come al solito si dice una cosa se ne pensa una seconda e se ne fa una terza. In perfetto stile democristiano.

Circa poi l'istituzione del Parco Urbano dei Monti Tifatini, appare del tutto evidente che il Consiglio Comunale, nella sua interezza, ha dimostrato di non conoscere la normativa vigente in materia. La L.R. n.17 del 2003 e le relative Linee Guida non consentono, allo stato, l'approvazione di alcuna proposta poiché nessuna proposta esiste in coerenza e nel rispetto della normativa vigente. La proposta delle associazioni ambientaliste è approvata strumentalmente dalla Giunta Comunale nell'ottobre del 2000 e mai approvata in Consiglio comunale, dovrà essere necessariamente riarticolata alla luce della nuova legge regionale.

Appare evidente che occorre ribadire le richieste e le proposte delle associazioni ambientaliste e dei comitati di quartiere, invitando la giunta Comunale e il Consiglio comunale a rivedere le loro posizioni e a non escludere dall'ipotesi del Parco Urbano e di qualunque tavolo istituzionale le forze che in questi anni, sostituendosi alle istituzioni preposte e rischiando sulla propria pelle, hanno supplito alle omissioni di chi avrebbe dovuto controllare o tutelare gli interessi collettivi.

Caserta, 21 dicembre 2004

Dr.agr. Giuseppe Messina – Comitato Scientifico Legambiente